

## ALLERTA PER L'AVIARIA

**IL CASO A GRADO**  
IL 28 DICEMBRE È STATO  
RISCONTRATO IL VIRUS IN  
UN'ANATRA A GRADO

# Rafforzata la vigilanza veterinaria Disposto il divieto di richiami vivi

*Federaccia contro il provvedimento: «Una misura molto forzata»*

**SALE** il livello di allarme per la diffusione dell'influenza aviaria dopo che il 28 dicembre l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, sede del Centro di riferimento nazionale per l'aviaria, ha confermato la positività per virus influenzale tipo A, sottotipo H5N5, negli organi prelevati da un fischione selvatico, trovato morto nella Valle Artalina di Grado. Le analisi hanno confermato che si tratta di virus ad alta patogenicità. Da circa due mesi il ministero della Salute ha diffuso lo stato di allerta su tutto il territorio nazionale alla luce della grave situazione epidemiologica europea legata alla circolazione di virus influenzale H5N8 ad alta patogenicità in numerosi paesi europei: Austria, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Olanda, Polonia, Regno Unito, Romania, Serbia, Svizzera, Ungheria e Svezia. Ma anche in Africa del Nord e alcuni Paesi Arabi. «L'Italia è accerchiata – spiega la direttrice dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Forlì, Paola Massi, che coordina tutte le ricerche relative al virus dell'aviaria in Emilia Romagna. In totale i casi accertati sono circa 700. Nessuno, lo ripeto, in Italia».

**TRA** i provvedimenti disposti dal ministero della Salute per contrastare la diffusione dell'aviaria c'è anche la sospensione immediata della deroga al divieto di utilizzo nell'attività venatoria nazionale dei richiami vivi appartenenti agli ordini degli anseriformi e caradriformi su tutto il territorio nazionale. Per i nostri territori si tratta soprattutto di anatre e pavoncelle.

Il provvedimento ha sollevato la protesta della Federaccia. Claudio Miccoli, consigliere Federaccia di Ravenna, parla di «misure molto forzate. Il problema dell'aviaria non è legato agli uccelli selvatici che non entreranno mai a contatto con gli allevamenti di polli».

Il fischione è infatti un uccello delle regioni acquatiche aperte, come pianure allagate o paludi con un po' di vegetazione più alta, e solitamente si nutre scivolando sulla superficie alla ricerca di vegetali o pascolando, cosa che fa molto frequentemente. Nidifica sul suolo, vicino all'acqua e sotto un riparo.

È molto gregario, al di fuori della stagione della nidificazione, e forma grandi stormi. Per Miccoli «è chiaro che ben difficilmente si avvicina a un allevamento con via vai di persone e mezzi».

**GLI** allevamenti presenti nei nostri territori sono supercontrollati, come forma di autotutela. In più c'è la rete di monitoraggio degli Istituti zooprofilattici. Per un uccello trovato positivo a Grado, dove di anatidi ce ne sono decine di migliaia e più, si blocca l'attività venatoria anche in tutt'Italia, fino alla Sicilia. Mi sembra una esagerazione». Il provvedimento interessa, solo nella nostra provincia, dai 2500 ai 3mila cacciatori. Gli appostamenti presenti nelle valli sono 600 e ognuno di questi è frequentato da 4 o 5 cacciatori. La caccia agli anatidi è infatti una tradizione secolare.

«Si tratta dell'attività venatoria più praticata da sempre nel ravennate – aggiunge Miccoli – e il mese di gennaio è il clou di questa caccia. Ci sono le valli, i chiari e gli appostamenti a prato. Altre tipologie di caccia sia per il calendario venatorio che per le abitudini di determinate specie di uccelli, adesso non si praticano».

La Federaccia ha attivato da tempo una

rete di monitoraggio scientifico sui percorsi migratori di beccaccini e alzavole. Tutti i percorsi sono tracciati. «Abbiamo una banca dati straordinaria pagata da noi cacciatori a disposizione della ricerca - com-

menta Miccoli - e appare chiaro che il focolaio di aviaria non è in Italia, ma in altri Paesi dove i controlli sono molto scarsi». **Io. tazz.**

## L'ALLARME

### Allevamenti

Rafforzamento delle attività di vigilanza veterinaria, con particolare riferimento alla verifica dell'applicazione delle misure negli allevamenti industriali di pollame

### In valle

Sospensione immediata della deroga al divieto di utilizzo nell'attività venatoria nazionale dei richiami vivi appartenenti agli ordini di anseriformi e caradriformi

### Anatidi

«La caccia agli anatidi è l'attività venatoria più praticata da sempre nel ravennate e il mese di gennaio è il clou di questa caccia»

### I NUMERI

Il provvedimento interessa, solo nella nostra provincia, dai 2500 ai 3mila cacciatori



**ANALISI**  
L'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, sede del Centro di referenza nazionale per l'aviaria, ha confermato la positività per il virus in un fischione selvatico, trovato morto a Grado

